

Fecondazione Doveva accogliere quelli «orfani» pre-riforma Salta la banca degli embrioni Era costata 400 mila euro

ROMA — La Biobanca degli embrioni orfani non è mai entrata effettivamente in funzione, ma è già costata fino ad oggi 400 mila euro per il suo allestimento. Il centro, istituito nell'ospedale Maggiore di Milano, era stato previsto dal decreto firmato nel 2004 da Girolamo Sirchia. Dopo 8 anni, il ministero della Salute starebbe elaborando un decreto per annullare quel documento. Decidendo così la fine ufficiale della Biobanca virtuale, dove i circa 3 mila embrioni crioconservati e abbandonati nei vari centri italiani non sono, in realtà, mai arrivati.

Nel 2010 Ferruccio Fazio, allora ministro della Salute, aveva nominato una commissione per affrontare la delicata questione: al termine dello studio anche gli esperti avevano detto «no alla super banca per gli embrioni orfani, no alla loro distruzione e sì alla possibilità di darli in adozione a genitori sterili».

Una vicenda, secondo il segretario dell'Associazione Coscioni, Filomena Gallo, che è emblema di un «assurdo spreco di denaro pubblico», e che decreta inoltre lo stop definitivo alla possibilità di utilizzare tali embrioni orfani (oggetto di rinuncia da parte delle coppie che si sono sottoposte a tecniche di Procreazione medicalmente assistita — Pma) a fini di ricerca. Dati alla mano, sottolinea Gallo, «sono stati

spesi 50.000 euro per il censimento sugli embrioni effettuato dall'Istituto superiore di sanità e 400.000 euro a favore dell'ospedale Maggiore di Milano, che ha ricevuto e impiegato i 400 mila euro erogati nel 2004 e rendicontati nel 2005». Ma le motivazioni alla base della decisione sono chia-



3.000

Gli embrioni
crioconservati e abbandonati nei vari centri italiani ma mai arrivati alla Biobanca di Milano (nella foto sopra)

2004

L'anno
di istituzione della Biobanca degli embrioni abbandonati all'ospedale Maggiore di Milano (decreto Sirchia)

rite proprio nella relazione che accompagna la bozza di decreto in elaborazione: obiettivo del decreto Sirchia, si precisa, «era raccogliere tutti gli embrioni in stato di abbandono in un unico centro».

Tuttavia, si legge, il documento «appare inattuabile, principalmente per: l'inapplicabilità della definizione di "embrioni in stato di abbandono"; difficoltà pratiche quali l'assenza di copertura finanziaria *ad hoc* per il trasferimento degli embrioni dai singoli centri a Milano; la mancata previsione del soggetto a carico del quale queste spese dovessero gravare; la possibilità di contenziosi giuridici; la considerazione che quelli dichiarati in "stato di abbandono" sono circa 3.000 rispetto ai circa 30.000 giacenti e che periodicamente si dovrebbe procedere ad ulteriori trasporti». Ragioni sufficienti, si afferma nella relazione al decreto, «per procedere ad una modifica del decreto 2004, tale da consentire il permanere di tutti gli embrioni crioconservati, prima della legge 40, nei Centri in cui sono custoditi, così come già stabilito per gli altri embrioni creati successivamente all'entrata in vigore della legge».

E non manca la polemica: «Il governo decide di non decidere — commenta Gallo — mentre di fatto Sirchia aveva intenzione di destinare gli embrioni abbandonati alla ricerca. Ora, questi embrioni resteranno crioconservati *sine die* presso i centri di Pma».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA